

LA VITTORIA  
DI ELTSIN

## Naina: «Boris deve riposare»

La prima telefonata di congratulazioni per la vittoria di Eltsin al ballottaggio delle elezioni presidenziali russe è stata quella del violoncellista Rostropovich: lo ha detto la moglie del presidente, Naina Eltsina. Naina ha passato la notte in bianco, in ansiosa attesa dei risultati: quanto a Eltsin, «quando siamo rientrati a casa alle 3 di notte dormiva. Si è però alzato poco dopo le 4». Eltsin non ha guardato la tv, ma ha

seguito l'andamento del voto attraverso i dispacchi. «Quando ha deciso di candidarsi, io avevo seri dubbi - ha affermato - ma lui ha creduto sin dall'inizio nella vittoria». Eltsin ha dato spesso preoccupazioni a Naina: come quando è andato in Cecenia senza avvertire i suoi familiari. «È uscito di casa come al solito ma sorrideva, cosa che succede raramente: era molto tranquillo. Poi ho saputo che era andato in Cecenia e ho avuto paura». Quanto alla sua salute, «Non completa mai le cure. Ha bisogno di riposo».

Ziuganov rilancia  
«Al governo ma solo nei ministeri-chiave»

Ghennadij Ziuganov riconosce la sconfitta e manda auguri all'avversario Boris Eltsin. «Un politico serio deve fare i conti con la realtà». Ma i comunisti ammettono insieme alla vittoria del presidente anche il loro grande successo. «Viste le condizioni non si poteva fare meglio». E promettono «la prossima volta andrà meglio». Faranno un governo ombra e alla proposta della coalizione rispondono che «tutto dipenderà dal programma». Nessuna spaccatura in vista.

Eltsin apre all'opposizione  
E il premier Cernomyrdin bacchetta Lebed

È stata la giornata della riconciliazione ieri in Russia. L'ha proclamata il vincitore delle elezioni che ha affidato il compito a Cernomyrdin, capo del governo uscente, di costituire un nuovo esecutivo aperto anche ai «vinti». Ma non sarà una somma di colori - ha avvertito il premier - tutti dovremo correre per un unico scopo. Nella coalizione entrerebbero sia i comunisti sia Yavlinskij. I dati al 97% dei voti scrutinati danno Eltsin al 53,7% e Ziuganov al 40,4%.

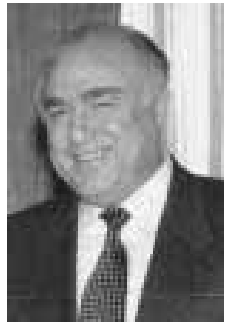
DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE  
MADDALENA TULANTI

■ MOSCA. «Sono fiero perché abbiamo retto, sono fiero della Russia, sono fiero di voi». Eltsin, riconfermato alla guida del paese fino al 2000, è apparso sui teleschermi di prima mattina e ha ringraziato i quasi 40 milioni di cittadini che l'altro ieri lo hanno di nuovo scelto come capo dello Stato e anche quei quasi 30 milioni che invece hanno preferito dare il voto al suo avversario, il comunista Ziuganov. Il presidente si è detto prima di tutto soddisfatto perché «le elezioni si sono svolte, sono state libere e oneste». Non è un'ovvietà se solo si ricorda che a poche settimane dal primo turno pezzi importanti del potere, fra i quali 13 importanti gruppi imprenditoriali, oltre all'ormai escluso generale Kozhakov, si erano espressi per rinviare il confronto nel timore di una vittoria comunista. «È stata una campagna tesa, abbiamo discusso molto e alla fine voi avete scelto - ha detto il presidente - Ora non ci dobbiamo dividere in vincitori e vinti. Sono sicuro che nella nuova squadra ci sarà posto per tutti coloro di cui vi fidate». Dopo sei mesi di divisioni, sei mesi chiusi da giorni di parossismo e paura dell'«altro», è la grande giornata della riconciliazione. «Abbiamo una sola Russia, un grande ed enorme paese, un solo destino, un solo futuro», ha insistito Eltsin. Stavolta il presidente è apparso in forma: il volto sorridente, il messaggio sciolto e chiaro. È ancora raffreddato, diranno più tardi i suoi uomini, ma sta bene. Qualunque cosa abbia avuto nei giorni scorsi Boris Eltsin sembra averla superata ancora una volta, l'ennesima.

Subito dopo il messaggio agli elettori Eltsin ha dato incarico a Cernomyrdin di costituire il nuovo governo che si prospetta di coalizione, secondo lo spirito dei tempi. «In verità - ha spiegato più tardi Cernomyrdin - bisogna intendersi sui termini. Il governo non deve essere una somma di «colori» ma una squadra di professionisti che lavora ad unico scopo». È la linea disegnata da Eltsin nella ultima intervista concessa a Interfax domenica scorsa: un esecutivo aperto alle principali forze politiche, comunisti compresi. «Importante è che ci sia la volontà - ha ripetuto Cernomyrdin - Tanto più che il blocco dei problemi sociali non è per niente facile». L'idea è offrire appunto a uno o più rappresentanti del Pc i ministeri legati alla protezione sociale. Si accontenteranno? Lukianov ha parlato di ministeri-chiave, ma le leggi in genere le dettano i vincitori. I comunisti papabili sono al momento Tuleev e Iliukhin, rispettivamente boss della regione di Kemerovo (Kuzbass), e presidente della commissione sicurezza alla Duma. Nell'esecutivo dovrebbe entrare anche Yavlinskij per il quale Eltsin ha disegnato il posto di primo vice premier incaricato delle questioni economiche. Il leader di Yabloko si è detto onoratissimo e pronto. «Le prospettive della democrazia adesso sono rassicuranti - ha detto - Eltsin ha dimostrato di essere un uomo che rispetta le regole democratiche». Yavlinskij tuttavia si è preso una ramanzina da Cernomyrdin per l'atteggiamento un po' pilatesco del secondo turno. «Ha fatto qualcosa? - si è chiesto il premier - Nel governo devono lavorare persone responsabili. Saranno invece senz'altro premiati vecchi e nuovi uomini-ombra del Cremlino: Satarov, Shakhrai e Baturin. Ed è probabile che esca l'ultimo falco, Nikolai

Egorov, attuale capo dell'amministrazione del presidente e uno degli ispiratori della guerra cecena.

Quanto al ruolo del generale Lebed dopo i risultati del voto tutti tendono a ridimensionarlo. Cernomyrdin innanzitutto, al quale in questi giorni il nuovo segretario del consiglio di sicurezza è stato contrapposto. «I nostri poteri non si intercheranno - ha detto il premier - Ci sono le leggi che definiscono poteri e competenze. Il consiglio di sicurezza ha una sfera, il governo un'altra. Quanto ai poteri miei io non restituisco niente». A chi insisteva ricordandogli che il generale aveva chiesto la vice presidenza, il capo del governo ha ricordato che «solo un cambiamento di Costituzione può istituire la nuova carica. Lo si può fare se il presidente è d'accordo, ma è impensabile che si vada a elezioni solo per eleggere un vice presidente. Dunque bisognerà prima cambiare la legge e poi aspettare il turno elettorale del 2000». Ma anche i collaboratori più stretti del presidente tendono a rimettere al suo posto il generale che in queste due settimane ha occupato la scena politica, anche se a tutto vantaggio del presidente. E l'argomento usato è sempre lo stesso: la legge. Lo ha sottolineato anche Karaganov, dirigente dell'Istituto di geopolitica «Europa» il quale ha anche ricordato a quanti considerano Lebed un elemento «incontrollabile» introdotto nel Cremlino che «egli è un militare e che quindi ha inculcato il senso dell'obbedienza allo Stato». Insomma l'esercito russo non è golpista, nella sua storia è sempre stato rispettoso del potere civile e di chi lo rappresenta nei massimi gradi. Eppure le opinioni sul generale restano aperte. Dentro, dice il sociologo Betaneli che ne ha studiato l'ascesa e l'ha prevista per primo, porta due personalità: una ricorda il delirio di potenza di Zhirinovskij, l'altra si avvicina al pragmatismo del sindaco di Mosca. Sapremo presto quale prevarrà. E comunque, ripete anche Betaneli, c'è un solo zar in Russia e si chiama Eltsin. Tutti gli altri sono vassalli.



Dall'alto Viktor Cernomyrdin, Aleksandr Lebed, Grigorij Yavlinskij, Sergei Shakhrai e Gheorghij Satarov



## LA SCHEDA

## I nuovi big del Cremlino

■ MOSCA. **Viktor Cernomyrdin** Premier uscente incaricato di formare il nuovo governo. Il direttore di *Nezavisimaja Gazeta*, Tretjakov, lo considera dopo la vittoria di Boris Eltsin il vero uomo-chiave della prossima stagione della Russia. 58 anni, capo del governo dal '92, Cernomyrdin ha alle spalle uno dei pezzi più potenti dello Stato, il *gazprom*, l'industria nazionale del gas. È una persona che sa obbedire, sa attendere e sa farsi da parte. Gli ammiratori lo definiscono la *forza tranquilla* della Russia. **Aleksandr Lebed** Il generale è il nuovo acquisto del presidente, il più fruttuoso poiché gli ha portato in dote oltre la metà degli 11 milioni di voti che ha raccolto nel primo turno. 46 anni, amato dai russi come nessun altro militare, è stato nominato da Eltsin segretario del consiglio di sicurezza e ha il compito di liberare la Russia dalla criminalità. È il *sangue fresco* portato al potere, come lui stesso oggi si definisce su *Izvestija*. **Grigorij Yavlinskij** Leader di *Yabloko*, il movimento liberale

di sinistra potrebbe entrare nel governo in veste di primo vice premier ai problemi economici. 44 anni, nel secondo turno ha lasciato libera scelta agli elettori di votare anche *contro tutti* ma la stragrande maggioranza ha scelto Eltsin. È quello che non gli perdona Cernomyrdin, anche se il presidente ha mostrato l'intenzione di coinvolgere l'ex-ragazzo prodigo a tutti i costi. **Aman Tuleev** Sfido Eltsin anche nel '91 e stavolta si è ritirato a favore di Ziuganov tre giorni prima del 16 giugno. 56 anni, è il potentissimo e popolarissimo governatore della regione di Kemerovo, la zona del Kuzbass. Ex ferroviere, ha già risposto che sarebbe disponibile a partecipare al nuovo esecutivo perché esso rende onore alle milione di persone che hanno votato contro Eltsin. Nel Pc rappresenta la parte più pragmatica. **Viktor Iliukhin** E il presidente della commissione di sicurezza della Duma. Acuto, dalla lingua aspra e velenosa, è noto soprattutto per i suoi grandi attacchi al presidente. 48 an-

ni, giurista si potrebbe definire *il pontiere* fra i falchi e le colombe del Pc russo. Anche se negli anni gorbacioviani, come Ziuganov e quasi tutti i dirigenti del partito neo-comunista, fu un aspro oppositore della perestroika. **Gheorghij Satarov** Storico e giornalista è stato il motore della campagna elettorale di Eltsin. 48 anni, ufficialmente è uno dei consiglieri del presidente occupandosi soprattutto dei rapporti con il parlamento e con i partiti. Nelle ultime settimane ha dovuto affrontare il tema delle purghe e della malattia del capo dello Stato. Visti i risultati, in maniera efficace. **Viktor Ilushin** Appartiene al clan degli *uraliani* che Eltsin chiamò a Mosca una volta diventato presidente del Soviet e poi della Russia. 49 anni, laureato al politecnico degli Urali, entra subito nell'entourage del capo dello stato diventando presto l'uomo a lui più vicino. Fedelissimo, invisibile, divide con il generale Kozhakov, ora in disgrazia, l'intimità con il presidente. Lo separa tuttavia dal generale la natura: fine politico, ha con-

diviso le battaglie politico del capo più che la vita. **Iurij Baturin** Prima ingegnere aerospaziale, 47 anni, poi giurista e giornalista, è l'uomo di legge del Cremlino. Ispiratore della odierna Costituzione, per 10 anni è stato collaboratore dell'Istituto dello stato del diritto diretto dal gorbacioviano Shakhnazarov. Anche egli gorbacioviano nel '92 passa nella squadra di Eltsin, prima assistente per le questioni giuridiche e autore della legge sulla stampa. Poi assistente per la sicurezza nazionale. **Sergei Shakhrai** Quarantenne, è uno dei ghost-writers del presidente scrivendo le parti dei discorsi che riguardano le leggi. Uno degli ispiratori dello scioglimento dell'Urss, oggi si è occupato intensamente della campagna elettorale del presidente. È stato due volte vice premier del primo governo di Gaidar e di Cernomyrdin. Uno dei principali accusatori nel processo al Pcus. Protagonista spesso dietro le quinte di tutte le scelte decisive del presidente.

I russi  
di New York  
«sollevati»  
dal risultato

- *Sospiro di sollievo tra i russi di New York per la vittoria di Boris Eltsin sul rivale comunista Ghennadij Ziuganov. «È stata un'ottima cosa», ha commentato Anatolij Livshits, studente di 18 anni al Brooklyn College che ha lasciato la madrepatria per approdare l'anno scorso nella «colonia» russa di Brighton Beach alle porte della Grande Mela. Livshits è uno delle centinaia di emigrati che hanno contribuito al successo di Eltsin esprimendo la loro preferenza nel seggio allestito in una sinagoga a Brooklyn. Altri tremila russi hanno votato presso il consolato di Mosca a Manhattan: «All'85 per cento si sono schierati con Eltsin», ha detto di ritenere il console Leonid Tcherniakov. «Il comunismo non è il futuro della Russia», ha proclamato Vladimir Vopian, un traduttore della Nasa. Ma anche tra i russi di Brighton Beach le ansie sulla salute di Eltsin persistono: «Non è bene avere un presidente malato. Purtroppo non abbiamo scelta».*

## PAVEL KOZLOV

■ MOSCA. Scioglimento della Duma largamente comunista appena è possibile, nel dicembre 1996, dopo la vittoria di Eltsin? Accuse di brogli elettorali, denunce di falsificazioni di massa, manifestazioni gigantesche con bandiere rosse, slogan tipo «vogliamo in tribunale la cricca di Eltsin» ed eventuali scontri con le forze dell'ordine ad opera del blocco popolare-patriottico di Ghennadij Ziuganov? È meglio scordarselo. Dopo l'annuncio dei risultati pressoché definitivi delle elezioni presidenziali che confermano lo scarto del 13 per cento a favore di Boris Eltsin le paure tenacemente alimentate da tutt'e due le parti sono andate in fumo.

In mattinata il presidente ha invitato la nazione a non dividersi «in bianchi e rossi». Il leader dell'opposizione ha atteso fino alle sei e mezzo del pomeriggio per raccogliere dalla sala stampa della Camera bassa il gesto di pacificazione. Ha esordito dichiarando di aver mandato a Eltsin un telegramma di auguri per la vittoria.

## Macchina elettorale

Sebbene molto sorpreso per la sconfitta in Daghestan dove si era imposto nel primo turno, ed alquanto amareggiato dall'uso «alla staliniana» della macchina statale a favore di Eltsin, Ghennadij Ziuganov è lontano dall'idea di contestare il responso elettorale. «È una realtà che un politico serio non può negare. Ho il dovere di rispettare i diritti dei cittadini, - ha detto alla conferenza stampa alla Duma - ho il dovere di osservare le regole esistenti in una società civile».

Sorridente, apparentemente sereno e incalzante come sempre il segretario del Pc russo è passato subito all'attacco, ha fatto buon viso ad un gioco, peraltro, per nulla cattivo. No, non è stata una sconfitta dei comunisti, «viste le condizioni abbiamo conseguito buoni risultati» e, anzi, «la prossima volta guadagneremo 45 milioni di voti». La prossima volta, salvo le elezioni anticipate in caso della morte del presidente Boris Eltsin, sarà solo nel 2000 ma Ziuganov non dispera, ha già in mente un piano di azioni precise.

## Movimento

Diffidando coloro che hanno già prospettato un prossimo sgretolamento della compagine patriottica guidata dai comunisti dal trarre conclusioni affrettate, Ziuganov ha anticipato che già do-

mani il Consiglio del suo blocco potrebbe decidere di trasformarla in un «ampio movimento popolare-patriottico con programma e statuto». Il 40% dei consensi raccolti confermano per il leader comunista «l'alto valore sociale» dello schieramento il quale «in soli tre anni ha percorso una grande distanza da organizzazioni semilegali e perseguite ad un movimento politico panrusso». Ziuganov non si è potuto trattenere dalla retorica omettendo il fatto che quelle organizzazioni si avvalevano comunque della pluridecennale esperienza di permanenza al potere.

## «Vedremo il programma»

Quanto ad un'altra questione scottante che riguarda la possibile partecipazione del Pc ad una nuova coalizione di governo «tecnic», Ziuganov è stato insieme chiaro ed evasivo. Chiaro per quanto si attiene al suo blocco che intende «formare un governo di coalizione che interverrà con le proposte e si troverà in opposizione alla linea odierna». Ha dimenticato di pronunciare le parole «governo ombra» ma era senz'altro sottinteso. Vago, invece, sull'ingresso nel consiglio dei ministri Cernomyrdin-bis.

## I lembi estremi

Il partito comunista vaglierà questa possibilità dopo la pubblicazione del programma economico-sociale del primo ministro, ma in ogni caso ritiene di poter contare su una serie di ministeri chiave nel nuovo governo al fine di essere «ampiamente rappresentato». L'importante però, secondo Anatolij Lukianov (l'amico-nemico di Gorbaciov del golpe del 1991 che ora è alla testa della commissione legislazione alla Duma), è non cadere nell'errore dei comunisti francesi che nel governo di Mitterrand accettarono cariche secondarie rendendosi ostaggi della politica altrui. È venuto da Ziuganov, infine, un altro messaggio significativo. La campagna elettorale ha dimostrato che in Russia «si sta creando un sistema bipartitico» di cui il suo blocco «che progredisce ogni anno che passa» costituisce l'ala del centrosinistra. Ziuganov tende davvero alla socialdemocrazia nel tentativo di tagliarsi i lembi estremi? Lo sapremo soltanto nei prossimi mesi. Ma la scelta di entrare nel governo non sarà del tutto indolore.